

Ma una voce severa bruscamente lo interrompe; è

MESSER CORNELIUS: sorpreso di veder questi intrusi:

Voi, chi siete?

GIGLIETTA: inchinandosi umile:

Giglietta o Gigliretta !... A Reginotta porto colombe bianche e un nipotino...

Apri il cesto che ha con sè, mostra le due colombe e indica Folco:

E tutto per la grazia d'un destino!

MESSER CORNELIUS:

Via in fretta!... Il tacco alzate!...

La speranza di grandezza per volere di un destino a casta Reginotta

È ISABEAU!

Esce appunto la voce di Cornichierella faticosiato il fanciullo

Scende; e rivede riesce a incornare

GIGLIETTA:

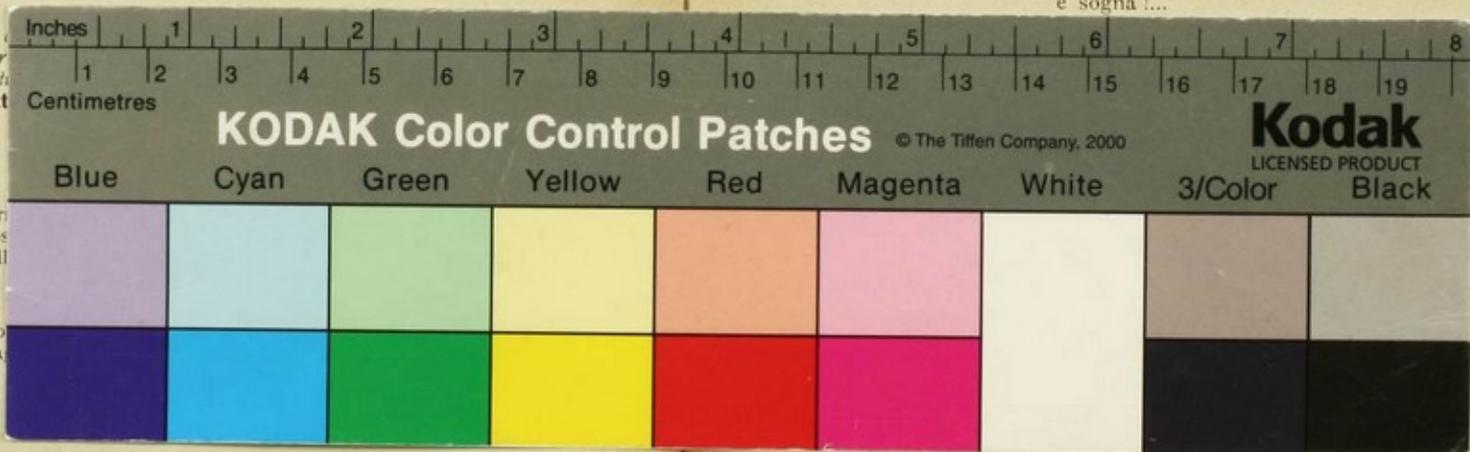
O Reginotta bionda, moribonda
ho fatto molta via
per rovi, covi e spine
— credi? — per far così!:

si prostra e le bacia i piedi:

« baciarti i piè! »
Due colombe bianche ti vuol dare
la vecchia vagabonda
perchè tu, buona, voglia riguardare
con tue luci turchine
quanto mi resta della vita mia.

Presenta colombe e Folco:

Ecco!... È qui tutto!... E m'è rimasto solo!...
E' nato boscaiolo;
ma avvenne un giorno,
ch'ei vedesse una nobil cavalcata
pel bosco intorno
cacciare!... e fu finita!
Da quel dì la sua vita
mutò! Poi?... Pensa e pensa!,
e agogna!...
e sogna!...



ISABEAU: sorpresa alla foga ardimentosa del dire di Folco:

Un tuo dono?... Dal cielo?...

FOLCO:

Si, dal cielo!

ISABEAU

MUSICA DI P. MASCAgni

PAROLE DI LUIGI ILLICA

CASA MUSICALE SONZOGNO

ISABEAU

LC. 135.61

0841

ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI



MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 12

Copyright 1910 by Casa Musicale Sonzogno.

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la
o o stampa quanto per la rappresentazione o o
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

ISABEAU

“ Per gli occhi al core. „

L'EPOCA ▷ ▷

A' bei di lontani quando la Leg-
genda correva il mondo, quando,
al caldo soffio di una primavera
di idealità, su da tutte le terre
ullulava il fiore della Fantasia
e sbocciava l'Eroe o l'Eroina,
giù nei tuguri o su in alto nelle
aurate Reggie, tra i figli della
gleba e del bosco o tra le bionde
pulzelle incoronate: Poesia di
Popolo e Poesia di Re ———

I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT ::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO ::

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI - FAMIGLI - DONZELLI

SCUDIERI - ARALDI - ARMIERI

GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO

PRIMA PARTE ▷▷

IL MATTINO

LA SCENA



Dove ha sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che da muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città. =====

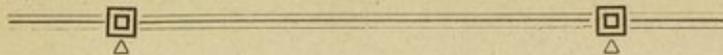
La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la Città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno! =====

Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e de' fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso. =====

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo. =====

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono tutta la Città; cosicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re. =====

Non atrii, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti. =====



Come **Raimondo Re** — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia *Isabeau*, la casta e sempre velata *Reginotta*, ita colle due fide ancelle *Ermytrude* ed *Ermyngarde* in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere **Cornelius**: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « *Lizza aperta per una Tenzone di Amore* » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad *Isabeau* casta ed al Trono un successore:

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere *Cornelius*, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « *Tenzon d'amore* »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto;

e indice l'armi!

ISABEAU: entra!, guarda!, cerca!:

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori!:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!...
e corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte!,
con voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su' dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore
nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...
Ho gli occhi spenti,
ma veggo il Sogno d'or.... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono a si spengono dol-
cemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO!

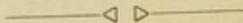
L'anima!...

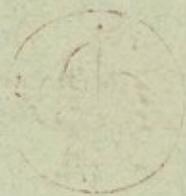
E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel de-
stino del loro trionfo umano ma immortale.

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande nei larghi vani delle arcate
la rossastra sanguinosa luce delle torcie; dalle finestre che, su colonnine
binale, in alto, aperte, corrono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori
la parte alla della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo inten-
samente sereno scintillante di stelle.*







Nette L. 1.-

Ma una voce severa bruscamente lo interrompe; è

MESSER CORNELIUS: sorpreso di veder questi intrusi:

Voi, chi siete?

GIGLIETTA: inchinandosi umile:

Giglietta o Gigliretta !... A Reginotta porto colombe bianche e un nipotino...

Apri il cesto che ha con sè, mostra le due colombe e indica Folco:

E tutto per la grazia d'un destino!

MESSER CORNELIUS:

Via in fretta!... Il tacco alzate!...

La speranza di grandezza per volere di un destino a casta Reginotta

È ISABEAU!

Esce appunto la voce di Cornichierella faticosiato il fanciullo

Scende; e rivede riesce a incornare

GIGLIETTA:

O Reginotta bionda, moribonda
ho fatto molta via
per rovi, covi e spine
— credi? — per far così!:

si prostra e le bacia i piedi:

« baciarti i piè! »
Due colombe bianche ti vuol dare
la vecchia vagabonda
perchè tu, buona, voglia riguardare
con tue luci turchine
quanto mi resta della vita mia.

Presenta colombe e Folco:

Ecco!... È qui tutto!... E m'è rimasto solo!...
E' nato boscaiolo;
ma avvenne un giorno,
ch'ei vedesse una nobil cavalcata
pel bosco intorno
cacciare!... e fu finita!
Da quel dì la sua vita
mutò! Poi?... Pensa e pensa!,
e agogna!...
e sogna!...



ISABEAU: sorpresa alla foga ardimentosa del dire di Folco:

Un tuo dono?... Dal cielo?...

FOLCO:

Si, dal cielo!

ISABEAU

MUSICA DI P. MASCAgni

PAROLE DI LUIGI ILLICA

CASA MUSICALE SONZOGNO

ISABEAU

LC. 135.61

0841

ISABEAU

LEGGENDA DRAMMATICA IN TRE PARTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI



MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 12

Copyright 1910 by Casa Musicale Sonzogno.

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la
o o stampa quanto per la rappresentazione o o
della CASA MUSICALE SONZOGNO di MILANO

ISABEAU

“ Per gli occhi al core. „

L' EPOCA ▷ ▷

A' bei di lontani quando la Leg-
genda correva il mondo, quando,
al caldo soffio di una primavera
di idealità, su da tutte le terre
ullulava il fiore della Fantasia
e sbocciava l'Eroe o l'Eroina,
giù nei tuguri o su in alto nelle
aurate Reggie, tra i figli della
gleba e del bosco o tra le bionde
pulzelle incoronate: Poesia di
Popolo e Poesia di Re =====

I PERSONAGGI



ISABEAU :: ::

ERMYNTRUDE

ERMYNGARDE

GIGLIETTA o GIGLIERETTA

DONNE DI POPOLO =
DAME DELLA CORTE

FOLCO :: :: :: :: ::

RE RAIMONDO :: :: ::

MESSER CORNELIUS ::

IL CAVALIER FAÏDIT ::

L'ARALDO MAGGIORE

ARUNDEL DI WESTERNE

ETHELBERT D'ARGILE ::

RANDOLFO DI DUBLINO ::

UBALDO DI GUASCOGNA

DIGNITARI E CONSIGLIERI DEL TRONO

PAGGI - FAMIGLI - DONZELLI

SCUDIERI - ARALDI - ARMIERI

GENTE DI POPOLO E DI VASSALLAGGIO

PRIMA PARTE ▷▷

IL MATTINO

LA SCENA



Dove ha sua reggia il vecchio Re, piuttosto che un Castello, è un palazzo aperto poichè, invece che da muri, intorniato da corsie a larghe arcate su colonne binate che lasciano libere passare aria e luce e insieme sguardi, suoni, voci, clamori e giubili, tutte le espressioni di vita infine di un popolo e di una città. =====

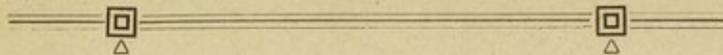
La magnifica « Rotonda » — la gran sala a Reggia che si disnoda obbediente seguendo la curva che le impone l'ampio scalone a spirale che ne forma la vertebra — domina alto tutta la Città; la piazza turrata le si allarga innanzi; dove dovrebbe cadere o sollevarsi un ponte levatoio, o stridere saracinesca e catena, una larga gradinata, per la maggiore arcata che un ricco e pesante cortinaggio chiude, si stacca e scende giù nella piazza. Così la Reggia penetra dentro nella esistenza del suo Regno! =====

Il ponte levatoio — così come fu de' muri intorno e de' fossati — amore di Re e di popolo l'hanno soppresso. =====

Questa gradinata che unisce la Città alla Reggia è dunque il simbolo di un saldo e forte abbraccio fra popolo vassallo e Re Raimondo. =====

Dalla piazza sguisciano, diffondendosi capricciosamente, strade che per altre vie, per viuzze, per viottoli corrono tutta la Città; cossicchè dalle arcate, dalle ampie finestre colonnate in alto, dal suo giardino pensile e dalle ogive di una cappella votiva che lo fronteggia, il meraviglioso spettacolo di tutta la Città, fino al mare da un lato, fino ai monti dall'altro, è sempre aperto innanzi agli occhi del vecchio Re. =====

Non atrii, non vestiboli quindi; la gradinata per la arcata maggiore introduce subito nella Sala che è Sala di Trono e di Giustizia, di Editti e di Convivii, di Corti Bandite e di Adunanze, sala a tutto, per tutto e di tutti. =====



Come **Raimondo Re** — mortigli nelle lotte per il Regno i suoi due figli maschi — nella assenza della unica figlia **Isabeau**, la casta e sempre velata **Reginotta**, ita colle due fide ancelle **Ermytrude** ed **Ermyngarde** in pio pellegrinaggio a un santo eremo tra i monti, avendo dato ascolto finalmente ai consigli per alta ragion di Stato suggeritigli dal suo Cancelliere **Cornelius**: Sulla suprema necessità di essere finalmente più « il Re » che « il Padre! », udisse al ritorno degli araldi ripetere il bando della « *Lizza aperta per una Tenzon di Amore* » onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad **Isabeau** casta ed al Trono un successore:

Sta IL VECCHIO RE in atto di supremo scoraggiamento seduto in trono, il capo abbandonato sul petto.

In diversi atteggiamenti lo intorniano, muti, i suoi Dignitari, il suo Cancelliere **Cornelius**, uomini di scienza, di religione, d'arme e di giustizia.

Ed ecco, dalla sottostante piazza, un clangore improvviso di clamanti tube.

E di nuovo e più squillanti le tube convocano!

Or ecco; tuona una voce solenne e grave:

È la voce di

ROGER ARALDO, MASTRO DI CAVALLERIA:

Oggi, di quinto del Fiorito Maggio — nell'anno del Signor mille e dugento — nel nome del possente nostro Re — apro la Lizza a una « *Tenzon d'amore* »!

« Per gli occhi del Core » è il Motto;

e indice l'armi!

ISABEAU: entra!, guarda!, cerca!:

Folco?

Ed ode il tumulto di fuori!:

Oh, grida orribili!...

Un brivido prima, un sospetto atroce, poi subito!...
e corre!, apre la cortina!, e vede!, e vede!:

Ah, le feroci belve!... Folco! Folco!...

e scende!, rapida!, correndo!, gridando!, forte!,
con voce quasi non più umana!:

Son Isabeau!... Son Isabeau!... Son io!...
Con te!... Con te!...

e un gemito trionfale poi:

Così!... Per sempre!...

Su' dalla piazzetta UN GRIDO terribile di orrore
nel popolo:

Orrore!

Reginotta è ferita!

FOLCO:

Tu ferita?...

ISABEAU:

Per sempre tua, così!... Così!... Mi senti?...

FOLCO:

Io ti veggo Isabeau!...
Ho gli occhi spenti,
ma veggo il Sogno d'or.... il sogno mio!

Le due voci si affievoliscono a si spengono dol-
cemente.

ISABEAU:

O Folco mio!...

FOLCO:

Mio Amore!

ISABEAU e FOLCO!

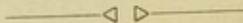
L'anima!...

E gli occhi!...

E tutta anche la vita!

e le voci si acquetano per sempre felici nel de-
stino del loro trionfo umano ma immortale.

*Sale dalla sottostante piazzetta e si espande nei larghi vani delle arcate
la rossastra sanguinosa luce delle torcie; dalle finestre che, su colonnine
binale, in alto, aperte, corrono seguendo l'ordine delle arcate, appare fuori
la parte alla della Città tutta bianca nel plenilunio e, sopra il cielo inten-
samente sereno scintillante di stelle.*







Nette L. 1.-